

LA MANO DEL DESTINO

Fandom: Lady Oscar

Rating: violenza, morte, sentimenti.

Nota: volevo punire nel modo giusto uno dei personaggi più brutti della storia... Questa fanfiction era stata scritta da me nell'estate del 2000, ai tempi del sito su Xoom, ed ora viene riproposta con qualche correzione, prima di altre mie prove vintage a testimonianza di una passione imperitura per *Lady Oscar* che mi accompagna da quarant'anni.

La vecchia Martine spinse la carretta: era ormai quasi l'alba e doveva essere a Les Halles presto, per riuscire a vendere un po' dei suoi stracci. Erano tempi duri, durissimi: ormai tutto stava crollando intorno a lei, la Francia era stremata..

Pifou, il suo cane, di colpo si mise ad abbaiare ad un mucchio di abiti per terra. Martine si avvicinò, forse avrebbe potuto ricavarci altri stracci..

Erano abiti lussuosi, da nobile... Ed erano sporchi, sporchi di rosso, di rosso che scorreva.. di sangue: Martine vide un uomo con la gola tagliata, massacrato di coltellate, evirato, ucciso.. un nobile.. La Francia era stremata, quei nobili che dettavano legge dovevano piantarla di vessare il popolo.

Oscar François de Jarjayes sollevò lo sguardo dalle carte: non pensava più a Fersen.. strano ma vero. Era qualche giorno che il bel conte svedese dallo sguardo triste era uscito dal suo orizzonte e dal suo cuore. Pensava ai suoi uomini del corpo dei soldati della guardia.. e pensava ad André.

Viveva da una vita con lei, nel bene e nel male. Che la amava...

Un rumore la interruppe: qualcuno stava bussando, poi la porta si spalancò ed il generale Bouillet entrò nel suo studio.

"Comandante de Jarjayes, è successo un fatto molto grave e la regina chiede che indagiate con i vostri uomini!"

"Di cosa si tratta?"

"Il duca Roland de Guise è stato assassinato questa mattina a Parigi... trucidato.. ora, è molto vicino alla famiglia reale, e questo senza dubbio è un avvertimento contro le loro maestà e tutti i nobili. Pertanto, occorre che voi scopriate la verità".

"La polizia di Parigi cosa dice?"

"Meno indagherà e meglio sarà. Preferiamo che ve ne occupiate voi".

Oscar, con al seguito André, Alain e Gerald La Salle, entrò all'obitorio di Parigi. Un giovane poliziotto, alto ed elegante, ed un anziano dottore, stavano esaminando il cadavere del duca Roland de Guise.

Quel nome aveva svegliato in Oscar un ricordo tragico.. La perfida madame de Polignac voleva dare la sua bambina Charlotte in moglie a quell'uomo.. E la piccola, terrorizzata all'idea di finire nelle sue mani, aveva preferito suicidarsi.

Il duca Roland de Guise era ricco e potente, ma su di lui giravano voci strane: pare che nella zona di Bordeaux, dove possedeva il suo castello, numerose ragazze e bambine fossero sparite misteriosamente. E pare che si raccontasse di riti spaventosi e violenze terrificanti in cui lui era stato coinvolto.

Tutto sommato, ad Oscar non spiaceva che fosse morto.

Il poliziotto si presentò come Guillaume Binet, mentre il dottore era Pierre Louvet.

Oscar, senza molta convinzione, cercò di ricordare che in mezzo c'erano delle parentele con la famiglia reale, ma Binet disse:

"Comandante de Jarjayes, su questi casi è competente la polizia. In ogni caso saremo lieti di avere una mano da parte vostra, in fondo vi occupate anche voi della sicurezza a Parigi".

Binet era un uomo molto interessante e colto, e in poco tempo aveva già scoperto diverse cose:

"Pare che de Guise girasse tutti i bordelli di Parigi, dove chiedeva le prostitute giovani, e possibilmente vergini. In molti di questi posti, malgrado i suoi soldi, non era più ammesso, in quanto.. beh ne faceva un po' troppe... In ogni caso non è stato ucciso per rapina: poco più in là c'erano tutti i suoi soldi, e addosso aveva ancora un orologio Breguet di gran lusso".

"Lei come fa ad avere scoperto queste cose?"

"Ha un valido aiuto!", disse il dottor Louvet, "mia figlia Catherine.. peccato che sia nata femmina, ha un'intuizione straordinaria!"

Come chiamata dal padre, Catherine entrò all'obitorio:

"Ho scoperto dove ha passato l'ultima notte: al bordello di madame Florence, da cui è stato letteralmente cacciato stamattina alle tre e mezzo.. alle quattro e mezzo Martine l'ha trovato morto.. I conti tornano".

"Come mai", chiese Oscar, "è stato cacciato dal bordello di madame Florence?"

"Beh..", disse Catherine, "pare che volesse fare delle cose orrende... in ogni caso penso che debbano rispondere alla polizia e ai rappresentanti della famiglia reale!"

Il bordello di madame Florence era squallidamente lussuoso e colorato, con le pareti piene di scene mitologiche e falsamente lascive. Madame Florence era una donna non giovane, truccatissima, ma dagli occhi smarriti. Ricevette Binet ed Oscar:

"Quel bastardo aveva tanti soldi ma era.. un diavolo! Voleva ragazze vergini, voleva che io gli cercassi ragazze vergini con cui.. no, non faceva l'amore con loro.. le torturava, le martirizzava, per delle ore... La scorsa notte ha massacrato Virginie, una delle nuove.... non posso dirvi cosa le ha fatto, delle cose contro natura e solo per il gusto di farle male.. io l'ho buttato fuori... e avrei voluto che fosse morto..."

"Madame", chiese Binet, "non ha idea di chi possa averlo ucciso?"

"Non so... era un diavolo, forse degli altri diavoli come lui..."

"Madame", continuò Oscar, "lei capisce che la situazione è molto grave, c'entra la famiglia reale..."

"Guardi.. non mi interessa.. con quello che deve aver combinato a Sainte Maure, vicino a Bordeaux... Arrestatemi, se volete, ma sono stata tutta la notte qui, c'erano dei vecchi clienti fidati che intrattenevo..."

Binet ed Oscar capirono che lì non c'era niente da fare e che madame Florence aveva detto loro tutto quello che sapeva.

Nel vestibolo del bordello, alcune ragazze lanciavano occhiate languide a André, Alain e La Salle. La Salle era agitatissimo e eccitatissimo:

"Dai buttati", gli disse Alain, "tanto paga il capitano!"

André era invece imperturbabile: la fedeltà a Oscar. La fedeltà ad una donna che non lo voleva ma che lui voleva ed amava. Il resto non contava. Solo rimanere con lei, servirla e sostenerla. Non si accorse del fatto che Alain lo osservava scuotendo la testa...

Oscar disse:

"Voglio andare a Sainte Maure e capire qualcosa là!"

"Verremo anche noi", dissero i suoi tre uomini.

"D'accordo". Si sentiva imbarazzata sola con André, dopo quello che era successo quella sera. Meglio avere la compagnia di altri due uomini.. o magari di tre, visto che anche Binet accettò di andare con loro.

Sainte Maure era un bellissimo paesino dominato da dolci colline piene di vigneti e con in lontananza il mare, rovinato da un castello scuro e buio. Il castello dei Roland de Guise. Da dietro alle porte, gli abitanti del paese, tutti, dall'oste al medico, dal fabbro al mercante, li osservavano preoccupati ma in silenzio.

"Certo che quel castello fa proprio paura!", osservò Binet rivolto ad Alain ed André quella sera.

"Il paese non sembra vivo...", disse Alain.

"Manca qualcosa", fece André, "i bambini che corrono per strada.. e non si vedono donne giovani..."

"Forse è solo una nostra impressione", fece Binet, "certo che qui... speriamo di riuscire ad entrare nel castello..."

Andarono a dormire. André vide che Binet era pensieroso, la sua vista era peggiorata ma riusciva a percepire quando qualcuno era infelice, come lui.

"Avete qualche problema?"

"Beh.. mi manca Catherine..."

"Voi l'amate?"

"La considero una cara amica.."

"No, l'amate.. Diteglielo, non tenetevi tutto dentro!"

"E' così difficile..."

"Mai quanto è per me" ed André stette in silenzio, pensando al suo amore per Oscar, destinato all'infelicità. Binet non fece altri commenti.

L'indomani mattina salirono alla rocca del castello e bussarono. Dopo molto tempo, un uomo basso, dall'aspetto spiacevole, aprì loro.

"Come osate profanare la dimora del mio padrone?", fece lui.

"Se volete che al vostro padrone sia resa giustizia", disse Oscar, "dovete lasciarci entrare".

L'uomo, Belley, li lasciò entrare.

Il castello dei De Guise risaliva al Trecento ed era cupissimo: fuori era una bellissima giornata, ma dentro sembrava eternamente buio.

Alain con André ispezionarono le scuderie: davano l'idea di non aver più ospitato cavalli da anni, da decenni. Eppure Alain notò delle tracce strane, forse di sangue, vicino ad alcuni finimenti dei cavalli. La Salle ispezionò il cortile e più di una volta sentì un disagio pesante, c'era qualcosa di strano.. di morto.

Oscar e Binet iniziarono ad esplorare l'interno: era tutto cupo, triste, pauroso, orrendo. Oscar capiva i sentimenti della piccola Charlotte ed ancora una volta rimpianse di non aver potuto aiutarla. Ma come avrebbe potuto fermare quella donna arrivista e perfida di sua madre, che aveva attentato anche alla sua vita? Impensabile, davvero. Ma avrebbe dovuto comunque fare qualcosa per salvarla, quello era uno dei suoi tanti rimpianti.

La voce di La Salle la scosse dai suoi pensieri:

"Comandante Oscar? Ho trovato qualcosa!"

Corse fuori, mentre Binet continuava nella sua ispezione. Il poliziotto stava visitando la biblioteca del conte, enorme, e piena di volumi polverosi. Per curiosità prese quella che era indicata come una copia delle Familiari di Cicerone e la aprì.. Un urlo strozzato uscì dalla sua bocca: dentro al libro c'erano dei fogli con disegni.. osceni, raccapriccianti, di bambine e donne costrette a torture e violenze aberranti. Sotto ad ogni disegno un nome di donna, una data (alcune vecchie, di trent'anni prima, altre di pochi mesi prima) e.. un'atroce indicazione su un qualcosa che aveva eccitato il duca mentre si divertiva con loro. Binet sentì la gola arida: come poliziotto aveva a che fare con spietati tagliaborse, bande di banditi senza scrupoli, vari facinorosi.. Ma qui c'era qualcosa di orrendo, capace di far tremare fin nel profondo la Francia.

Di colpo Binet sentì qualcuno arrivare dietro di sé; si girò, era Belley:

"Tu bastardo, non toccherai quello che ha fatto il mio padrone!!! Lui sapeva come trattare quelle piccole sguadrine!" Aveva in mano un coltello. Binet era abituato a difendersi, e riuscì a scansarlo e corse poi verso la porta, per andare ad avvisare madamigella Oscar ed i suoi tre uomini. Ma il portone era chiuso. Binet era prigioniero nel castello, con un servo pazzo che voleva ucciderlo....

La Salle aveva trovato una botola, vicino al pozzo. Alain ed André la sforzarono e la aprirono: c'era una scala. Con delle candele in mano scesero nel sotterraneo. La Salle puntò la luce della candela verso la parete ed Alain bestemmiò, forte.

André con il poco che vedeva, ed Oscar, guardarono ed ammutolirono. C'erano.. ossa dappertutto, ossa e teschi che venivano fuori da abiti femminili, anche di bambine. Ossa distrutte e orrendamente martoriate... C'era un fetore incredibile, e cadaveri di ragazze ormai quasi putrefatti appesi alle pareti, dopo aver subito o subendo i peggiori oltraggi. Alcuni di quei resti erano lì da anni... altri da poco, troppo tardi per salvarle, ma troppo presto per capire in pieno cosa avevano subito.

"Maledetto!", disse La Salle, "vorrei averlo ucciso io!"

Oscar e gli altri due non riuscivano a dire niente. La botola si ricoprì sopra di loro, con un tono sordo. Alain andò a vedere se riusciva ad aprirla, ma niente. Erano prigionieri in quell'inferno sotterraneo. Lontano, sentirono le campane suonare....

Il parroco di Sainte Maure aveva attirato tutti in piazza. Il sindaco disse:

"Oggi dobbiamo finire il nostro lavoro: distruggiamo per sempre il mostro..."

L'oste disse:

"Ci sono quelle persone..."

"Non possiamo fare niente per loro.. tutto sparirà insieme al ricordo di quell'essere..."

Oscar e i suoi tre uomini esplorarono quei corridoi; in ognuno c'era la testimonianza di martiri e tormenti: gabbie, uncini, strumenti di tortura, con ancora dentro o sopra le loro vittime.. tutte giovani, tutte ragazze.

"L'ha ucciso Dio!", disse La Salle.

Ad un tratto videro una scala che saliva, verso una porta chiusa con la chiave nel lucchetto. Era da oliare, ma Alain forzando riuscì ad aprirla.

Entrarono nel castello, in un corridoio, buio e spaventoso. Iniziarono a percorrerlo, sentendo dei passi, dietro di loro..

Davanti a loro si parò Belley:

"Morirete e il mio padrone rivivrà!", urlava lui, con in mano un'alabarda medievale. In quattro iniziarono a fuggirgli, con André che doveva appoggiarsi ad Alain...

D'un tratto si scontrarono con Binet, giunto dalla direzione opposta.

"So tutto", disse Binet, "ho capito cosa era questo signore.. Dobbiamo salvarci..."

Belley era vicino e conosceva ogni trucco... I cinque iniziarono a salire lungo una scala, verso una torre, sempre più in alto...

La torre aveva delle feritoie, e attraverso una di queste videro un gruppo di uomini, con torce in mano, che saliva.. saliva...

"Ecco forse gli assassini del duca...", disse André, cercando di rimanere vicino ad Oscar.

Arrivarono in cima alla torre, dominando tutta la valle. Ma Belley era dietro, e stava arrivando..

Binet caricò la pistola, André, Alain e Gerard tirarono fuori la spada, Oscar tenne pronte entrambe... Belley uscì sotto la cupola e si scagliò contro di loro con l'alabarda... ed incespicò... in un posto che conosceva... ed una mano invisibile lo spinse giù, dalla torre, a spiacciarsi contro un merlo....

Una figura sottile, una ragazza, fece cenno ai cinque di seguirla.. era inafferrabile, Oscar cercò di avvicinarsi a lei, ma lei fuggiva, mostrando solo un pallido sorriso, due occhi verdi, dei capelli neri e lunghi... Arrivarono al piano terra, ed un acre odore di fumo li colpì: i paesani stavano appiccando fuoco a tutto.. La ragazza li guidò di nuovo, verso una porta secondaria, che si aprì sul cortile, dove decine di uomini, esacerbati dalla vendetta e dall'odio, distruggevano...

Oscar andò verso di loro:

"Dovete fermarvi...." ma poi stette zitta... Era giusto... Era destino... Era la punizione per quello che era successo in quel posto...

E attraverso le fiamme vide decine di ragazze, centinaia, volare in alto, libere, verso il cielo, mentre si cancellava per sempre la testimonianza della loro agonia.....

Il sindaco di Sainte Maure guardò Oscar e Binet e disse:

"Arrestateci tutti.. L'abbiamo ucciso noi.. abbiamo distrutto tutto noi... per anni abbiamo studiato il piano per annientare quel diavolo che ha rubato le nostre mogli, le nostre bambine, il nostro futuro.. Aete visto come le ha uccise... e ci siamo riusciti... lo abbiamo seguito fino a Parigi e fatto a pezzi.. e poi abbiamo distrutto il suo inferno..."

Oscar guardò Binet e disse:

"Sono il comandante dei soldati della guardia.. non è mia autorità arrestarvi.. né mia né dei miei uomini..."

Binet replicò:

"Ho autorità su Parigi.. noi ce ne andiamo... lasciandovi con il vostro segreto..."

I cinque si allontanarono da Sainte Maure, e Alain disse:

"Vorrei che arrivasse una tempesta che spazzasse tutto via, che cambiasse tutto..."

"Anch'io vorrei che cambiasse tutto", disse Oscar, "ma purtroppo credo che non basterà una tempesta perché certe cose spariscano per sempre..."

La regina Maria Antonietta fu l'unica altra persona a sapere tutta la verità, dal rapporto di Oscar. Lo lesse, impallidì e disse:

"Grazie madamigella Oscar. Il duca Roland de Guise non sarà tumulato a Notre Dame, né a Saint Denis. Dio, se può, abbia pietà di lui, noi non possiamo averne".

Maria Antonietta osservò sua figlia, Marie Therese, che giocava nei giardini del Trianon, felice, con due gattini. Una voce calda la scosse:

"Problemi, Vostra Maestà?" Era Fersen.

"Essere una regina e non poter cancellare il male.. nemmeno per i propri figli!"

Oscar tornò a lavorare con i soldati della guardia: lei ed i tre suoi uomini parlarono di un incendio ma non dissero mai niente dell'inferno che avevano visto e portarono il segreto nella tomba, dove andarono da eroi. Binet continuò a lavorare nella polizia, sposò Catherine, si ritirò in campagna nel periodo del Terrore e tornò a fare il poliziotto sotto il Direttorio, aiutato da sua moglie. Non dimenticò mai Oscar.. e non dimenticò mai Sainte Maure e ringraziò che là ci fossero stati Oscar e i suoi uomini, perché solo con degli eroi si può affrontare il male.

Oggi i personaggi di quel periodo sono proprietà della storia e della leggenda, nel caso di Oscar e del suo eterno amore André. Sainte Maure è un villaggio abbandonato, ma nessuno sa la sua storia, perché quel male è scomparso per sempre.